

Il Popolo di Trapani inneggia alla Democrazia ed a Virgilio Nas

L'arbitrio e la partigianeria non possono essere neanche sospettate in sede così alta. Al Municipio di Trapani deve regnare la imparzialità e l'equità. I cittadini devono sentirsi tranquilli: l'amministrazione tuteli giustamente e sicuramente gli interessi di tutti.

Trapani, non sopporta situazioni di diverso stile: non sopporta offese alla sua dignità ed al suo innato senso di giustizia.

NASI E TRAPANI

In questo momento in cui il Popolo di Trapani ha dato prova della sua coscienza civile e politica vogliamo ricordare l'ultima parola di Nunzio Nasi che non solo riafferma l'amore che lo legò al suo popolo e la fede che lo fece vivere ma smentisce, altresì, chi ha creduto di combattere ad armi slegate contro Virgilio Nasi ed i suoi amici.

«Da molto tempo ho pensato di lasciare alla mia famiglia il ricordo di ciò che io penso, desidero e spero, prima di morire. Rompo gli indugi, poiché la vita di sacrificio che sto facendo da quattro anni in Roma, più che l'età, ha creato una serie di malanni fisici e morali, che mi fanno presalire più o meno prossima l'ora del fatale evento.

«Non ho un testamento da fare; tutto ciò che mi appartiene l'ho già donato in parti uguali ai miei figli. Essi non vorranno, io spero, farmi una colpa se, per aver servito il Paese col più assoluto disinteresse, rinunziato all'esercizio professionale, e nulla feci mai per accrescere la loro fortuna economica, mentre la politica si rese molteplice causa di gravi danni al nostro modesto patrimonio familiare.

«Prima di tutto desidero e spero che la mia morte preceda quella di mia moglie, che fu amorosa mia compagna nella buona e nella avversa fortuna, dedicando tutta la sua vita alle austere virtù della famiglia. Per l'amore e la fiducia con cui lo sposai, non velli l'atto dotale, ben sapendo che dei suoi beni parafamiliari essa avrebbe a suo tempo liberamente disposto con uguale amore per i figli.

«A mio figlio che nell'ora delle più violente e insidiose ostilità seppe lottare e vincere, dedicando a me ed alla famiglia tutta la sua coraggiosa opposità, esprimo i più affettuosi sensi di riconoscenza, con l'augurio che la sua dirittura di carattere, la sua profonda rettiludine, la coltura dell'ingegno e la stima generale che lo circonda, possano più o meno presto procurargli le soddisfazioni che merita.

«Purtroppo la tempesta delle inique persecuzioni si abbatté sulla mia casa, quando era l'ora di provvedere all'avvicinare dei miei figli, e la vittima principale di queste lunghe, dolorose esperienze fu la mia amatissima figliola, la cui felicità fu sempre in cima ai miei pensieri. Educata coi più alti sentimenti religiosi, anche essa seppe dare mirabile esempio di coraggio, di bontà, di abnegazione, sacrificando le gioie della giovinezza. Il premio adeguato di così rare virtù non è di questo mondo, così pieno di egoismi e di vanità.

«La più calda preghiera che io rivolgo al mio figlio è di circondare delle più affettuose cure la vita della sua sorella, di vivere con essa in perfetta concordia di sentimenti e di interessi, di proteggerla in ogni circostanza con animo uguale al mio. Senza questa certezza non potrei morire tranquillo.

«Non mi abbandona la speranza di più fortunati eventi per la mia famiglia. Certo non è senza profondo rammarico che si affaccia, tra le conseguenze del fuoeto passato, anche la possibilità del mio casato si estingua. E non è meno doloroso motivo di preoccupazione il presente stato economico della famiglia, specie nei tempi difficili che corrono, dopo aver sofferto tanti sacrifici e danni. Tuttavia io spero che il modesto patrimonio familiare non debba subire ulteriori danni.

«Soltanto lo Scoglio può nelle presenti condizioni considerarsi una proprietà; ma esso ha un grande e singolare valore, e sarebbe una vera disgrazia se i bisogni della famiglia la costrungessero a privarsene, distruggendo il suo originario significato, senza realizzare adeguato compenso.

«Lo Scoglio dovrebbe sempre restare legato al mio nome, insieme a tutto ciò che più intimamente può rappresentare la mia vita di studio e di lavoro. Ove occorra, a suo tempo, i miei figli potrebbero traslocarlo in un ente di pubblica utilità, con le debite condizioni o garanzie, come talvolta io avevo pensato per le possibili future eventualità.

«Speciale preghiera rivolgo a mio figlio per raccogliere e custodire tutte le mie carte, i miei lavori inediti, le corrispondenze e gli stampati, che sono i documenti della verità di ogni fatto della mia vita. Conviene elencarli per ordine di materia e di data, e non lasciarli mai in potere di chi non abbia giusto titolo per consultarli. Per ogni futuro evento affidare la custodia al più adatto e affezionato erede o parente.

Spero che i miei parenti sappiano conservare verso la mia famiglia l'affetto e la solidarietà che per tanti anni furono

intimo, tradizionale vincolo della nostra vita. Con questi ricordi rivolgo anche ad essi il mio saluto, coi migliori auguri per le loro fortune, che non furono mai, in nessun modo, le mie.

Con questi ricordi, sentimenti e speranze io attendo serenamente la fine della mia vita. La coscienza mi dà la fede che Dio, supremo giudice delle umane vicende, vorrà accogliere il mio spirito nelle sue grazie, dandogli la pace desiderata da tutti coloro che hanno molto sofferto, per amore del bene altrui e della giustizia. Però non ho avuto mai timore della morte, anzi in certi momenti di estremo dolore la invocai come una liberazione.

Vivamente desidero di essere seppellito là dove riposano le ossa dei miei genitori, e vive il popolo che io ho tanto amato. Escludo però, in ogni caso, qualsiasi pompa funebre e qualsiasi cerimonia. Chi vorrà darmi l'estremo saluto avrà facile modo di visitare la mia tomba.

Se nell'ora di questi eventi, tutte le spese occorrenti mancassero i mezzi sufficienti, come è possibile nell'attuale nostra situazione, non si curi che parenti ed amici vorranno cooperare.

«Non amara lottando dal mio paese, anche per l'affetto che ad esso mi univene, ma col pensiero e col cuore sempre rivolto al Popolo, che ebbe l'onore e l'orgoglio di rappresentare per 40 anni. A Trapani che seppe dare il più raro, se non unico esempio di coraggio e di coscienza civile, lottando vittoriosamente per 10 anni contro i miei persecutori, ed alla Sicilia che vi si associò con l'ardore della sua tradizione di virtù, vada il mio ultimo saluto con i più fervidi voti di ogni bene e fortuna. Né posso non ricordare con gratitudine gli innumerevoli segni di solidarietà, che mi vennero da ogni parte d'Italia e dall'Estero, non certamente per atto di amicizia verso la mia persona, bensì per quell'amore di giustizia, che non permette alla coscienza di non essere in pace e di protesta contro gli abusi e le iniquità, che sorgono dalla perversa fonte delle passioni politiche.

MARGINALIA

Smarimenti
Mancio competente a chi consegnò al...
Mariano Costa che, sovrano Diogene, li sta cercando affannosamente, i 4.186 via smarriti dal Sig. Manzo nel tragitto tra Caserio n. 24 e via Argentinetti n. 15.

Est riscando?
Non si rivolgiamo al commissario degli alloggi perché non c'entra, ma presentiamo al pubblico attento... poiché si tratta d'affittare e si sa che di affittare c'è poco o niente... un caso singolare che dimostra quanto liberalismo spiri al nostro Comune per virtù del nostro beacamato sindaco.

Al sodà
Ci si riferisce che nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Erice c'è proposta un'indennità per pro-sindaco che è un socialista come lo è il sindaco. Questo si chiama andare diritti al sodà, che sono i denari, anche se debbano pesare sul groppone dei contribuenti ed anche se ne va di mezzo il disinteresse sempre tenuto dagli uomini della Democrazia. Ma i tempi sono mutati!

L'inferrata
Un'inferrata c'era alla villa e fu tolta per ragioni belliche. Ora il sindaco che ha una fissazione per la villa comunale la quale ha già risentito le conseguenze di tanto amore, rimandando spogliata di alberi, dovrebbe essere ricintata ed i contribuenti dovrebbero per affetto abbellimento (se abbellimento è, in altre città, a Roma, le cancellate sono state definitivamente tolte) spendere milioni e milioni. Ervia, è ora di finirla, signor sindaco. Pensi che la gente non ha pane da mangiare.

Il 23° giorno...
E Dio al settimo giorno finì l'opera da lui creata e si riposò da tutto il lavoro che aveva fatto.

Fratella della luna
Si può essere monarchici o repubblicani, anzi meglio: si può essere monarchici ma certe cose i monarchici non dovrebbero digerirle e poi quelli d'1946!

Tante pedestri...
ma non tanto — con-

siderazioni ci son venute fuori leggendo che cosa era per i popoli del Siam il loro re morto... d'amore o di un colpo di rivoltella come un misero mortale. Sentite:

Il re del Siam, che si nominava Amanda Mahidol, era niente meno, per i suoi popoli — i quali popoli pare che non potessero discutere tante sue divine qualità — sentite che cosa era: «fratello della luna, arbitro delle maree e delle onde, signore dei ventiquattro ombrelli d'oro».

È vero che un re cosiffatto, c'era e ci sarà nel Siam, è vero che i siamesi sono liberi di rispettare tanto Signore, ma è pur vero che di questi re d'oro o per grazia di Dio... i popoli possono, dovrebbero farne a meno per vivere più tranquilli, almeno. E' così?

Il tabbutu
L'argomento è macabro e macabra deve essere la funzione che funziona da diversi giorni.

Non siamo stati noi in grado di scoprire l'antro social-manziano in cui la funzione funziona, ma sentiamo pietà per i sacerdoti di essa.

Adunque Manzo e compagnia bella avevano — dicono, i bene informati — preparato un bel tabbutu nel quale avrebbe dovuto essere trasportata per le vie di Trapani la boccatura di Virgilio Nasi.

Non sarebbero mancate le corone ed il discorso funebre lo avrebbero pronunziato piangendo di gioia Ciccio e Mariano. Ma che è e che non è i trapanesi son veramente dei cretini e li eleggono Virgilio Nasi deputato... E allora sorge la gran questione: che farne del tabbutu e chi si deve situare dentro?

Ciccio guarda con intenzione Mariano ma questi fa l'ingenuo, il che gli capita spesso, ed il tabbutu è lì e intorno ad esso si riuniscono ininterrottamente Ciccio, Mariano ed i loro accoliti ed il problema è ancora insoluto. A qualcuno dovrà servire. Venderlo? Ma non porterebbe scorgona? Conservarlo? E non è scorbaggia maggiore?

Insomma il problema è grave, sembra di difficile soluzione perché nessuno sa le scate di entrarci dentro al tabbutu.

La verità è che quando si ricorre a certi argomenti si finisce sempre o quasi sempre col trovarsi nei guai. E il buon Mariano nei guai ci si trova, seguito a una testa da Ciccio e dagli altri...

Un solo padrone
In verità credevamo che non ci fosse che lui, lui, cioè il sindaco Manzo padrone, invece egli con manifesto pubblico ci fa sapere che c'è — guarda caso — un padrone sopra di lui e di noi: Dio, che egli, per chi non lo sapeva, ha sempre rispettato e rispetta. E chi non lo sapeva neanche sappia che quel Dio, ora chiamato in causa da lui, l'ha invocato Mazzini. Con ciò potrebbe anche darsi che il nostro beacamato sindaco pochi minuti dopo di essersi imprestato il pensiero del Maestro, si ritenga tuttavia padrone anche di Dio o almeno insieme a Dio del... Municipio di Trapani.

Avvocazione profitti Regim
L'intenzione di Finanze Comunali. Ai fini dell'avvocazione allo Stato profitti di regime, a richiesta dell'Intendenza di Finanze di Trapani, è stata posta a carico del Sig. Modica Giuseppe Giuseppe e del Sig. Aleci Leona in S. Salvatore da Trapani l'iscrizione ipotecaria legale su tutti gli immobili di proprietà di cui misura cautelare in addebito di accertamenti in corso.

Ringraziamento
L'on. Virgilio Nasi, nella impossibilità di rispondere subito particolarmente a tutti gli amici, si sono con lui congratulati per la sua elezione a deputato al Costituente, esprime ad essi, nostro mezzo i sensi del suo animo grato.

Direttore responsabile Prof. GUSTAVO RIGEVITTO

Non appena, martedì, 4 giugno, cominciarono ad aversi le prime notizie sull'esito delle elezioni politiche per la nostra circoscrizione della Sicilia occidentale, un vivo fermento si era determinato in ogni strato sociale della nostra città direttamente interessata nella lotta, che si era presentata, sin dall'inizio, assai aspra, agitata, specie per volontà di molti improvvisati candidati alla Costituente che meno avevano la possibilità di riuscire.

Molte liste, spesso senza alcuna ragione e senza alcun significato politico serio, molti *pinco-pallini* (usiamo un epiteto liberale di una certa notorietà) che si presentavano alla giostra politica con facile improntitudine come se, essere candidati ed anche eletti alla Costituente avesse lo stesso significato di prendere parte ad una gara sportiva di football o di pallacanestro!!

Tuttavia il popolo, a Trapani ed in Provincia, è accorso spesso numeroso ai vari comizi anche a quelli più inconcludenti e non è stato raro il caso in cui qualche oratore si sia visto lasciar solo a parlare di sé e... con se stesso!

Il 4 giugno, come dicevamo, arrivavano le prime notizie spesso contraddittorie. Fin dalla stessa sera avvenne la sensazione della certezza della vittoria della Democrazia del Lavoro che nella nostra Provincia si imperniava sul nome di Virgilio Nasi il quale, nel capoluogo, nella Provincia, in tutta la circoscrizione, non tornava soltanto a continuare una tradizione di fede e di educazione politica che dal 1896 ad oggi si manteneva salda, ma rappresentava anche un suffragio, assai largo, una estimazione, diremmo, un affetto che il nostro concittadino continua a suscitare in ogni luogo per la sua competenza, per il suo onesto passato, per la sua modestia, per la sua dedizione quotidiana a favore delle popolazioni di questa terra siciliana a favore della quale sin dal 1914, candidato politico a Palermo, aveva combattuto le più belle battaglie propagandando la necessità di un'autonomia regionale che allora sembrò un pensiero politico azzardato, contrastato e che oggi, invece, è divenuto la base di tutti i partiti.

Ma il popolo di Trapani già si manifestava una allegrezza patetica per la vittoria di Virgilio Nasi, in altre minori masse elettorali uno scoraggiamento si delineava. Mercoledì 5 e in un quando fu possibile apprendere che del Capoluogo, Virgilio Nasi, nessun altro candidato aveva raggiunto il quoziente necessario per essere eletto.

Maggiore impressione sfavorevole si ebbe nel gruppo socialista quando si ebbe la certezza — preceduta da organismo giustificato — che l'on. Costa era caduto malgrado i presunti e mal calcolati voti dello spappolato ex-partito d'azione manziano i cui voti si erano volatilizzati con mortificazione spietatissima di chi aveva fatto credere ai socialisti che la unione ibrida che aveva avuto il suo epilogo alla amministrazione comunale sarebbe stata opportunista di forza e di fortuna al deputato uscente.

Il partito socialista è uscito dalla lotta mortificato, e sfiancato in specie per fatto che il vecchio par-amantare era stato battuto, nei voti di preferenza, dall'avv. Pellegrino di Marsala e dall'organizzatore Pietro Grammatico di Paceco.

Alloquendo i dati dello scrutinio salato scorso furono conosciuti e confermati una esplosione di gioia popolare si determinò quasi subito e le sedi centrali e periferiche del Partito Democratico del Lavoro vennero prese di assalto da masse di popolo inneggianti alla vittoria di Virgilio Nasi.

Democrazia nel pomeriggio alle ore 18 in Piazza Saturno una enorme popolazione che letteralmente gremita tutta la via Torrearsa, dalla Marina a Piazza Mercato, dal vecchio municipio fino al Corso Vitt. Emanuele, vibrò alla gabbellata ed in Piazza Saturno si alzò un coro di Viva Nasi, attendendo con ansia che il rappresentante di Trapani parlasse al popolo al quale l'on. Nasi aveva fatto sapere che avrebbe voluto porgere l'espressione del suo grato animo.

Preceduta dalla musica, dal laburo e feste dell'antica federazione Nunzio Nasi e da parecchi cartelloni inneggianti al Popolo, a Trapani, al Partito Democratico, a Nasi, un largo corteo che dall'antichità di S. Pietro scendeva, fra serocanti applausi, in Piazza Saturno.

Gli squilli dell'Inno Nasi, cantato ad alta voce da innumerevoli popolani e lavoratori, aumentavano l'entusiasmo mentre la commozione traspariva in tutti i volti e molte erano le lacrime volute che piansevano e che avrebbero voluto stringere la mano a Virgilio Nasi che pressato da ogni lato dalla folla, poté a stento arrivare al portone della casa del prof. D'Angelo ed affacciarsi quindi al balcone.

Applausi interminabili, da ogni punto della massa popolare si innalzavano con ripetute grida di Viva Virgilio Nasi.

Questi, assai commosso, a tale importante spettacolo, ha dovuto pregare per cessare la magnifica manifestazione, appena egli, dopo un po' di relativo lenzu, accennava a parlare, nuove ondate di applausi, di grida, di canti, di inni interrompevano.

Afferme l'on. Nasi, ristabilitosi il silenzio, poté iniziare il suo discorso.

«Egli, con parola calma, assai chiara, sentenziò, disse che sentiva intimo nel suo il dovere di parlare al popolo di Trapani che aveva vinto la battaglia elettorale confermando ancora una volta e nel suo nome, nel nome del popolo, sia raggiunta una nuova grande vittoria che era quella della vera democrazia.

Ricordando quanto nel passato il popolo di Trapani aveva sofferto e ripetutamente vinto nel nome del Padre, ravviva nella vittoria odierna la continuazione di una tradizione democratica che il popolo di Trapani ha saputo onore e mantenere nella tutela degli interessi di questa laboriosa, virtuosa cittadina, fatta di lavoratori onesti, agguerriti di giustizia e di libertà in ogni tempo in ogni ora.

Ringraziò il popolo e ne esaltò la liltelza per avere voluto, proprio in questo giorno della Pentecoste, recar omaggio, portando corone al Cimitero deposte sulla tomba del Padre Suo, un infinitamente il popolo suo dal quale fu sempre amato e che ancora lo vede lo esalta nella memoria con affetto filiale.

L'on. Nasi delineò con precisione i risultati sui del referendum come del per la Costituente affermando che se un lato bisogna rispettare il responso popolare dopo gli accordi intervenuti tutte le organizzazioni politiche, dall'imponeva ai nuovi eletti doveri e simili. E l'on. Nasi sommarientemente l'opera a cui la Costituente è chiamata.

Insistè, l'on. Nasi, sulla necessità, nella difficile situazione interna ed internazionale in cui l'Italia si trova, di nazionalizzare un'unità quanto maggiore possibile di consensi per la ricostruzione. Indi gli obblighi che spettano agli uomini pubblici e per conto suo dichiarò che preoccupamente preoccupato delle condizioni popolari che hanno bisogno di aiuto, essere elevate, e parte del dovere di classi privilegiate le quali devono prendere e sottomettersi alle nuove necessità sociali.

Per conto suo l'avv. Nasi dichiarò adempire il mandato affidatogli con massima fermezza e col proposito di essere giusto verso tutti ma soprattutto preoccupato degli interessi collettivi.

L'on. Nasi terminò con un'impo alato ed alle virtù del popolo di Trapani e la fine del suo discorso molto elevato accolto da acclamazioni infinite.

Subito dopo l'on. Nasi scende folla e si forma un corteo immenso di applausi e grida di viva il viva Trapani che partono dalla folla e tutti i balconi, mentre le musiche di Trapani e quella di Fulgurate suonano l'Inno Nasi.

La manifestazione ha avuto momenti impressionanti, è stata così grandiosa, quanto la festa del corteo si trovava piazza Cappuccini la massa si stendè per tutto il corso Vittorio Emanuele e all'antico Municipio rovinato dai bombardamenti.

Dopo che Virgilio Nasi ebbe lasciato il corteo si formò una folla e la fu fino a tarda ora percorso le vie fianche arringate con brevi applausi. Il corteo partì da Guido Ania proprio dal balcone via Bastiani dove per tanti anni e di volte parlò Nunzio Nasi. E la bella distrazione svoltasi tra entusiasmo e massima calma chiudeva una giornata resterà memorabile.

E' l'ultimo numero de la « Gazzetta del Popolo »: liti e polemiche in Consiglio Comunale, l'Alto Commissario Selvaggi verrà a Trapani, l'on. Nasi si è ristabilito, ancora sulla processione dei Misteri e la lista delle Tre Spighe (Democrazia del Lavoro) per le prime elezioni regionali (1947).

Nomina del Sindaco e della Giunta

Assume la presidenza il Consigliere Anziano Comm. Dott. Carlo Guida il quale dichiara aperta la seduta.

Il Consigliere Raiti, ottenuta la parola, a nome del Partito Comunista, e forse anche a nome dei Consiglieri Socialisti assenti, protesta contro il tentativo di una soluzione antidemocratica della crisi amministrativa! (Però non sente il dovere di protestare contro l'ordine per iscritto emanato dallo Esecutivo del Partito Socialista ai Sigg. Consiglieri tesserati, di non partecipare alle sedute del Consiglio, onde impedire la nomina del Sindaco per mancanza del numero legale (Nota della Redazione).

Il Consigliere Dott. Bruno rileva l'assenza dei consiglieri socialisti i quali dicono di essere progressisti e democratici invece sono agli antipodi della democrazia.

La Democrazia Cristiana non ha voluto e non vuole che il Comune sia amministrato da un Commissario Prefettizio e quindi si è venuti nella determinazione di fare una nuova amministrazione democratica.

Infine egli auspica che tale amministrazione possa essere duratura per il benessere della cittadinanza.

Il Consigliere Avv. Stabile dice di avere appreso con amarezza le dichiarazioni del Consigliere Raiti affermando che ci sono stati personalismi e che nella nuova amministrazione che sta per essere eletta non c'è contrasto di ideologie ma soltanto un fine: quello di risolvere i più importanti problemi cittadini.

Non ci sono quindi interessi personali ed avrebbe visto con piacere i socialisti collaborare con la nuova Amministrazione.

Le elezioni amministrative sono costate al Comune più di un milione e, se, per opera degli assenti, si arriverà allo scioglimento del consiglio la responsabilità di gravare il Comune di altra spesa non indifferente per l'eventuale ripetersi delle elezioni amministrative cadrà evidentemente su di essi.

Si alza quindi a parlare il Consigliere Camassa e dice: Siamo qui per fare il nostro dovere. Molto tempo si è perduto inutilmente per le cinque sedute consiliari e ciò tutto a danno dei servizi e quindi della cittadinanza. All'Amministrazione caduta noi vogliamo sostituire una nuova amministrazione che rappresenterà la volontà del popolo perchè Trapani è demolaburista, qualunquista e liberale. Noi abbiamo appoggiato la formazione della nuova amministrazione non per interessi personali, infatti, noi del gruppo qualunquista non ricopriamo nessuna carica.

Il Consigliere Avv. Rallo, chiede la parola, dissente dal Consigliere Raiti e dice: La nostra maggioranza è maggioranza democratica. Dobbiamo amministrare perchè Trapani ha bisogno di una amministrazione efficiente e concorde, di una amministrazione veramente democratica.

Il Presidente Consigliere Dott. Guida, come Capo del Partito Democratico del

Lavoro, fa osservare al Notar Raiti che i demolaburisti hanno fatto il loro dovere per scongiurare la nomina di un Commissario Prefettizio ed hanno offerto, è bene che si sappia pubblicamente, pur essendo partito di maggioranza, ai Socialisti tre posti di assessori col Sindaco Socialista però col diritto all'avvicendamento del Sindaco. Pur nondimeno per colpa dell'Esecutivo del Partito Socialista l'accordo non si è potuto raggiungere.

Il Consigliere Prof. Sesta, chiesta la parola, propone che superata ogni formalità procedurale venga nominato per acclamazione a Sindaco il Comm. Dott. Guida le cui alle doti di mente di cuore, di cultura e la ben sperimentata preparazione amministrativa sono ben note al Consiglio.

Tutti i Consiglieri acclamano alla proposta del Consigliere Sesta.

Si alza poi a parlare il Consigliere Guida. Egli ringrazia di cuore per la bella attestazione di stima fattagli dal Consiglio. La manifestazione sta a proclamare solennemente come egli abbia fatto sempre il suo dovere, sia come amministratore, sia come cittadino servendo il Paese con dignità, con senso di responsabilità e civismo. Egli ha coscienza dei gravissimi problemi amministrativi, finanziari, tecnici ed anche di quelle riflessioni la rinascita della città. Però, essendo costretto a mantenere la direzione del Partito Democratico del Lavoro e non potendo abbandonare la professione di medico non essendo ricco, prega il Consiglio a non persistere nella proposta fatta dall'amico Consigliere Sesta e di procedere senz'altro alla regolare nomina del Sindaco. Le parole del Consigliere Guida vengono vivamente applaudite.

Il Consigliere Avv. Stabile dice che l'alto incarico che si voleva conferire rappresentava un atto di omaggio alla persona del Comm. Guida che nel passato ha dimostrato di saper bene amministrare. Il Consigliere Camassa a nome del Gruppo Qualunquista rivolge il suo saluto alla vecchia democrazia rappresentata dal Comm. Guida che cede la mano alla nuova democrazia.

Il Presidente invita il Consiglio di passare alla trattazione del primo argomento posto all'ordine del giorno: Nomina del Sindaco.

Viene proclamato eletto Sindaco il Prof. Luciano Sesta con 21 voti. Egli dopo aver ricevuto l'abbraccio del Consigliere Dott. Guida si alza a parlare dicendo di essere preso da viva commozione e anche da preoccupazione, commozione per l'alto onore di essere stato chiamato a Primo Cittadino, preoccupazione perchè chiamato in un momento veramente grave e difficile. Egli prosegue: Questa nomina non è da me desiderata, ma se può essere vantaggiosa per il popolo di Trapani darò tutto il mio contributo.

Sento il peso e la responsabilità di questo mandato.

La scelta sarebbe dovuta cadere sulla persona del Consigliere Comm. Guida, ma

egli ha rinunciato. Io seguirò la scia luminosa di correttezza, di onestà, di bontà, con fermezza di carattere, scia luminosa già intrapresa nel passato dal Comm. Guida.

A questo posto non mi considero un uomo politico e non sono un politicante: sarò sempre obiettivo e sereno, niente faziosità, niente violenze.

Disapprovo come cittadino l'assenteismo di alcuni gruppi in Consiglio, perchè tale assenteismo potrà essere motivo per privare la Città di una amministrazione.

Egli chiede quindi la fattiva e sincera collaborazione da parte di tutti i consiglieri ed auspica che si raggiunga una vera collaborazione onde dare al Paese prova di compattezza civica e di rispetto alla tradizione democratica. Invito i consiglieri a gridare Viva Trapani.

Il Consiglio applaude e si grida «viva Trapani».

In seguito vengono eletti ad assessori effettivi i consiglieri: Prof. Corrado De' Rosa, Rag. Di Bartolo Salvatore, Sig. Adamo Antonino, Ing. Aula Aldo, Avv. Russo Do-

Invitiamo il Partito Socialista a finirla di vomitare contumelie e mazzogne dall'altoparlante collocato in piazzetta Notai.

La verità è ormai nota ed il mendacio è provocazione.

menico, Dott. Agliastro Nicola, e risultano ad assessori supplenti i Consiglieri Dott. Comm. Cassisa Mazzei Salvatore e il Sig. Fazio Stabile Vicenzo.

Il Consigliere Comm. Guida si alza a parlare. Sono sicuro, egli dice, che la nuova amministrazione presieduta dal Prof. Sesta avrà la nostra incondizionata collaborazione perchè ha promesso di amministrare senza vendetta e senza faziosità per il bene della nostra città.

Prende la parola il Consigliere Dott. Cassisa Mazzei. Egli dice: Parlo per ultimo perchè sono il più anziano. Durante la precedente campagna elettorale e precisamente in Piazza Saturno dissi a Virgilio Nasi e Carlo Guida di essere l'uomo della pace. Commosso e con elevata parola, auspica che presto possano essere eliminati tutti i personalismi al fine di raggiungere un accordo completo per il benessere del popolo trapanese.

Per intenderci

Dobbiamo segnalare che di seguito al comportamento provocatorio di elementi responsabili si è avuto in questi giorni qualche lieve incidente.

Sappiamo ad esempio che un demolaburista aggredito ha dovuto mettere a posto a suon di busse un individuo che insultava in maniera scurrile ed indegna i «nastiani».

La politica deve essere mantenuta su di un tenore che pur non prescindendo dalla polemica deve però sempre tenere presenti le

buone regole della educazione e della dignità oratoria.

Non è la prima volta che nei nostri comizi e nei postumi ci richiamiamo l'attenzione negli avvenimenti e particolarmente di alcune su questa necessità.

È bene intenderci: noi siamo per tradizione e per battaglie politiche nelle quali manteniamo una linea perfettamente dignitosa e democratica. Noi siamo anche decisi a non tollerare l'insulto, il vilipendio e la volgarità.

Mostriamoci tutti degni della riconquista liberata.

L'Alto Commissario Selvaggi visiterà la nostra Provincia

L'Alto Commissario per la Sicilia, S. E. Selvaggi, aderendo all'invito rivolto dal Prefetto e col proposito di rendersi personalmente conto dei bisogni e dei problemi che più vivamente interessano questa provincia, ha annunciato una Sua visita alla città di Trapani ed agli altri centri maggiori per i giorni 23, 24, 25 e 26 corrente.

Salutiamo con compiacimento l'annuncio della visita dell'Alto Commissario la cui opera fattiva e generosa è valsa a risolvere molti problemi nelle provincie da Lui visitate. Ci auguriamo che anche nella nostra Provincia a visita dell'ore. Selvaggi, schiuda la via ad iniziative ed opere che le popolazioni attendono ansiosamente.

L'On. Nasi si è ristabilito

Abbiamo appreso che l'On. Virgilio Nasi che è stato affetto da influenza è ormai da qualche giorno entrato in convalescenza. Da queste colonne Gli ingiamo i nostri più vivi auguri nella speranza di rivederlo presto a Trapani per dirigere la prossima campagna elettorale col suo spirito combattivo e con la sua intensa attività.

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore della «Gazzetta del Popolo»

Nell'assumere la carica di Sindaco di Trapani rivolgo alla stampa cittadina il mio cordiale saluto, confidando che la sua serena ed obiettiva opera sia una tangibile prova di leale collaborazione.

Il Sindaco: f.to Sesta

La Direzione, grata per il cordiale saluto rivolto dall'Egregio Prof. Sesta nell'assumere la carica di Sindaco, tiene a dichiarare che la Gazzetta del Popolo, interpreti del sentimento della cittadinanza, darà tutta la sua collaborazione all'opera che da Lui sarà svolta nell'interesse della nostra città.

Comunicato del P. d. L.

L'Ufficio Assistenza del Partito Democratico del Lavoro comunica che tutti i cittadini potranno accedere nei locali dell'Ufficio medesimo in corso V.E. dalle 14 alle 20 di tutti i giorni per la compilazione gratuita dei reclami relativi alla imposta di famiglia.

E' istituito il "Segretariato del Popolo."

La amministrazione Comunale al fine di venire incontro alle necessità della cittadinanza ha istituito presso il Municipio un Ufficio denominato «Segretariato del Popolo» al quale saranno preposti impiegati di provata correttezza e fiducia i quali saranno adibiti alla compilazione gratuita di domande, esposti ecc. ed a fornire ai cittadini tutte le informazioni necessarie per il sollecito disbrigo delle pratiche.

È ovvio che presso tale segretariato i contribuenti potranno accedere anche per la formulazione gratuita dei reclami relativi alla imposta di famiglia.

Per la processione dei Misteri

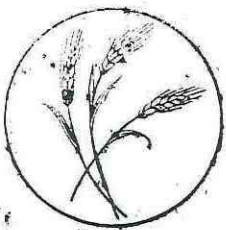
Ci viene espresso da moltissimi abitanti del rione nuovo di Trapani il desiderio vivissimo di ottenere che la tradizionale processione dei Misteri includa nel suo itinerario anche la via G. B. Fardella, almeno fino alla fermata Lo Nero.

Giriamo la richiesta, che sembra legittima e fondata, al Sig. Sindaco ed alla apposita Commissione, nella speranza che possa essere accolta tenendo presente che anche gli abitanti di quel rione che non rientra nel percorso tradizionale concorrono col pagamento dell'imposta e delle oblazioni alla realizzazione della processione.

Direttore responsabile

Dott. CARLO GUIDA

Trapani - Tipografia «Radio»



ECCO LA NOSTRA LISTA

VOTATELA!

1. - ARMATO Antonino Arturo - Avvocato
2. - AULA Guido - Avvocato
3. - DARBISI Antonino - Capo operaio
4. - LEONE Baldassare - Indipend. - Avvocato
5. - BONIFACINO Bartolomeo - Indipendente - rappres. Impiegati Enti Pubblici

Caro Megale,

Lei mi chiede un pensiero, un ricordo, sulla origine dell'«Azione Liberale», Settimanale politico del P. L. I. a Trapani, da me diretto, nell'arco di tempo, che andò dal 10 Febbraio del 1946, al 7 Aprile dello stesso anno, quindi, per circa due mesi.

Fu desiderio di illuminati Fondatori e Sostenitori del P. L. I., dal conte Enrico Fardella a Giacomo e Giulio D'Alì; dall'avv. Stefano Stabile, agli avv. Antonio Scio e Giuseppe Avila; dal prof. Di Gaetano a Giuseppe Archimede Malato, alla famiglia Adragna (Fabrizio e Nicola), ma soprattutto dell'avv. Giuseppe Rubino, il più illustre avvocato del Foro trapanese, ma non soltanto trapanese, quello di fondare un Settimanale che sostenesse — come nei tempi antichi — l'azione pratica della politica amministrativa, con una illustrazione dottrinarie e teoretica, nel confronto polemico e costruttivo con gli altri schieramenti politici locali.

Fresco di esperienze giornalistiche clandestine (avevo fondato, diretto, scritto e diffuso in Zona d'Operazioni, il Settimanale «Il Gavettino») la scelta della Direzione del nuovo Giornale, cadde su di me, primo Segretario Provinciale del P. L. I., nel dopoguerra, a Trapani. Mi fu data facoltà della scelta della Testata, che intitolai «Azione Liberale», in ricordo della gobettiana «Rivoluzione Liberale».

Un Partito Liberale moderno doveva conciliare la pratica della Libertà, nell'agone, più che economico, sociale.

Il 1° numero fu presentato in un vasto locale a pian terreno del Palazzo Adragna di Via Mazzini. Nei due mesi in cui diressi «Azione Liberale», dovetti affrontare enormi difficoltà, sia per la scarsità del materiale disponibile, che dovevo creare, quasi interamente dal nulla, sia per la sparuta scorta redazionale.

L'avversario da colpire, i Comunisti nostrani, tra cui qualche ex-gerarca fascista, in cerca di verginità politica. Fu rabbiosamente definito un «Libello» dai Comunisti e ciò significò che aveva colpito in centro.

Caro Megale, il ricordo di quella breve esperienza giornalistica (ne seguirono altre), rimane in me «patetico» e, in certo modo, «edificante».

Renzo Venza



Renzo Venza
in una foto degli Anni '50



Giuseppe Avila

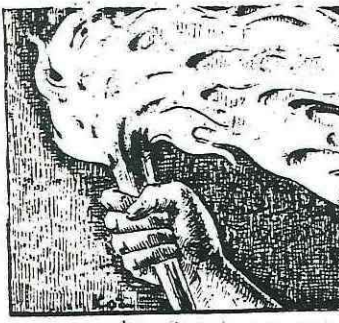
« AZIONE LIBERALE »

Organo del Partito Liberale Italiano.

Si pubblica dal febb. 1946 al febb. 1947.

Direttori: Renzo Venza (febbraio - aprile 1946); Giuseppe Avila (aprile 1946); Paride Palmeri (dal maggio 1946).

Stampa Tipografia Corrao - Trapani.



AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno I. — N. 1. Trapani 10 Febbraio 1946 Sped. in abb. post. Il gruppo

I detti dei poeti si ammu-
nucono, col Goethe, che ciò
che l'uomo ha ereditato dai
suoi padri, deve sempre rigua-
dagnarselo, coi propri sforzi
per possederlo saldamente.
BENEDETTI CROCI
Periodico settimanale — L. 5
Direzione - Amministrazione: Via Casaretto, 1
Per la pubblicità A.F.I.C.I. Corso Vitt. Em. 71

LIBERTÀ

Libertà: ecco la insegna luma-
nosa, sotto la quale il Partito
Liberale della Provincia di Tra-
pani presenta il proprio giornale;
non auspicio di fortuna di un
singolo e di un gruppo, ma sin-
tisi di un programma politico-
sociale, affermando la sacralità
e la inalienabilità dei diritti del
individuo, contemperati dal ri-
petto dei diritti di tutti i sin-
goli e della collettività. Giacché
il Partito Liberale Italiano pro-
fessa quale suo principio fon-
damentale, quale sua stessa es-
sanza, la libertà, la esigenza
nella tutela della libertà indivi-
duale, e si contrappone alla ma-
trouosa concezione dello Stato
autoritario, che si erge sull'asser-
imento di tutto il popolo, ma-
scherato dall'orpello gesuitico
di paternalismo, e con messia-
niche promesse di irraggiungi-
bili mete di illimitata felicità
per gli usi.

Con tale e per tale concezione
odierno liberalismo si riporta
alle origini più pure della dot-
trina liberale, che prese aspetto
di significato politico quando
l'elaborazione della cultura del
Rinascimento e della filosofia
moderna posero l'uomo come
oggetto di diritti naturali invio-
labili che si assommano nei fon-
damentali diritti di libertà.

Appunto per la profonda esi-
stenza del rispetto dei diritti in-
dividuali dell'individuo, il liberalismo
si affermò nel mondo, ed ebbe
il più alto documento storico
nella dichiarazione del 4 luglio
1776 dovuta in America a Tom-
maso Jefferson (che possiamo
definire) il vangelo della demo-
crazia, che proclama l'uguaglianza
degli uomini con diritti
inalienabili, quali la vita, la li-
bertà, la ricerca della felicità,
e avverte che i governi furono
creati per assicurare tali diritti,
dal consenso dei sudditi, che
possono perciò abatterli, pre-
simo venit meno a tali finalità
con questi ed usurpazioni che
invece il disegno od il pericolo
di assoggettare gli uomini al
despotismo.

stesse del lavoro e senza stroncare
situazioni feconde, nei singoli e
per la collettività.

Nella concezione nostra della
libertà rientra la libertà dalla
paura, che vuole bandita ogni
fazione, ogni demagogia allu-
cinante ed istigatrice di turbo-
lenza, ogni violenza che tradisce
intemperanza tiranniche e peri-
coli di avventure dittatoriali.

Ecco perchè combattiamo i
metodi del manganello, delle
minacce, delle insolenze, della
intemperanza, metodi che tran-
scinerebbero il nostro Paese al
totalitarismo e perciò stesso ad
una seconda dittatura, forse più
disastrosa di quella ora affog-
gata nel sangue.

Noi riconosciamo, che tutti i
Partiti hanno una funzione utile
in uno Stato veramente demo-
cristico, ma quando ricorrono ai
metodi suddetti, questi mentre
sono esiziali in un civile e libero
consorzio, finiscono col minare
inavvertitamente, le basi degli
stessi Partiti che se ne servono,
e che talora rimessi, storici, più
ardi veranno soffocati, come la
recente esperienza, materialista di
infinita sciagura, dovrebbe avere
insegnato.

Auspichiamo, dunque, l'ab-
bandono di tali sistemi, ma che
sia reale, e non proclamato sul-

lanto a parole, per ingiungimento
tattico.

IL PROBLEMA FONDAMENTALE

Il mondo oggi si trova intanzi
ad un dilemma, nel quale è po-
sto il problema fondamentale
della civiltà moderna e dell'av-
venire umano: libertà o totali-
tarianismo, democrazia o dittatura.

Il problema investe, nello stes-
so tempo, il campo spirituale,
quello politico e quello econo-
mico-sociale.

Si tratta di due opposte conce-
zioni di vita: una, che ha
la sua espressione nella civiltà
occidentale, è frutto di un se-
colare progresso, illuminato an-
che dalla luce del cristianesimo,
e si basa sugli essenziali prin-
cipi di libertà e di democrazia,
in se comprendenti la giustizia
sociale, attuantesi non per sche-
mi, fissi e prestabiliti, ma attra-
verso un continuo progresso ri-
formatore, non a mezzo della
dittatura di una classe sulle altre,
ma attraverso la sempre più
intima collaborazione tra le classi
produttrici; l'altra, che ha oggi
la sua concreta espressione nel
totalitarismo, è espressione del
totalitarismo, di asservimento
dei singoli allo Stato (ed in realtà
a pochi uomini), in tutti i campi
spirituale, politico, economico,
sociale.

L'antico, quindi, se tra pro-
gresso ed evolutivo e schema fisso
prestabilito (che impedisce il
progresso) e continuo perfezio-
namento sociale, è perciò in-
voluzione, tra democrazia e dit-
tatura, tra libertà e tirannide. Ed
è antitesi irriducibile.

Delle due opposte concezioni,
la prima è rappresentata dal

Ogni problema deve essere
proposto, affrontato, discusso,
attraverso il contrasto delle opi-
nioni, sia pure attraverso infu-
ocati dibattiti, ma tutto ciò nel-
l'ordine e nel rispetto della libertà
per tutti.

A tale metodo "Azione Libe-
rale" intende ispirare l'attività
che da oggi inizia per l'affer-
mazione e la divulgazione dei
principi e del programma del
Partito Liberale Italiano e per
l'esame e la soluzione dei mag-
giori problemi che l'ora storica
attuale pone al Paese.

Poiché la libertà è presup-
posto e condizione di ogni pro-
gresso democratico e civile; poi-
ché il liberalismo, come di re-
cente è stato scitto, è il rispetto
del vivere democratico; poiché
poi abbiamo sotto l'impulso e
l'egida di tale esigenza, i cit-
tadini devoti della sincerità e
della libertà per tanto tempo
soffocata, gli uomini di buona
fede e di tanto martoriati da
affanni e da sventure, e perciò
bisognosi di pace, di giustizia,
di ordine, non possono che ac-
cordarsi il loro consenso, la loro
piena adesione.

E sia così, per il bene comune,
per la reclamata sostanziale ed
urgente ricostruzione, per l'av-
venire del popolo italiano.

S. S.

APPELLO AI GIOVANI

Non prediche, nè lusinghe a voi, giovani, rivolge
"Azione Liberale", ma un fervente appello di colla-
borazione.

E' nostro simbolo la fiaccola della libertà, la
quale non può non ardere nel cuore dei giovani;
nostro stile vuol essere l'azione conforme al pensiero,
così come è nella sincerità e nella lealtà dei giovani;
dallo storico passato, che rifugge di martiri e di eroi,
e dal nobile fine ci vengono la fede e l'entusiasmo,
e fede e entusiasmo sono virtù soprattutto dei giovani.
Il nostro cammino, quindi, o giovani, non potrà non
essere comune.

Da voi "Azione Liberale", attende sane proposte,
critiche persuasive, impulsi generosi, idee chiarifica-
trici delle coscienze.

Con voi vincerà la sua battaglia, la battaglia
dei giovani liberali che credono nella libertà e nella
democrazia, nella rinascita della Patria, nella conti-
nuata elevazione del popolo.

Ingenui camuffamenti Italianità martoriata

Il buon Palmiro, nel suo storico
discorso al congresso comunista, ha
presentato all'attento popolo ita-
liano un'ingenuità comunista
tutto latte e miele: rispetto della
libertà, della religione, dell'iniziat-
tiva privata, della piccola proprietà,
e così via; un programma demo-
cratico liberale, per cui, leggen-
do, a noi, liberali irriducibili,
veniva la voglia di offrire al con-
gresso un posto eminente
nelle file liberali.

Ma, onde davvero il buon Pal-
miro che il popolo italiano è
composto di giovani? Il suo giuso-
e così chiaro, che lo scopro an-
che i bambini.

Pratutto è da domandarsi: perché
questo camuffamento alla vigilia
elettorale?

Il perché è chiaro, e gioca an-
zarlo.

Togliatti è un uomo d'ingegno
ed un suo politico. Ha capito che
il popolo italiano, nella sua gran-
dissima maggioranza, di comunismo
è al paradosso. tipo sovietico non
vuol saperne. E allora, per meglio
penetrare tra le masse, ha dato
prima al partito comunista un
finto volto, sarà poi al momento
opportuno (forse in quel 1949 in
cui scadrà il prestito comunista?)
battere la maschera e fare riappa-
rire il volto vero.

Ma il giovane non attacca; mentre
esso dimostra soltanto che in Italia
il comunismo è quello di Lenin e
di Stalin - non attacca.

Trieste, Fiume, Zara, le città
dell'Istria sono oggi la terra del
martirio.

Ogni giorno, su tutti i gior-
nali - esclusi quelli che diret-
tamente o indirettamente sono
interessati a favoreggiare impe-
rialismo serbico-jugoslavo
hozie razzapricciani di uccisi-
oni, deportazioni, saccheggi,
brutali violenze di ogni sorta;
repressiva, la notizia del mas-
sacro di quindici giovani ac-
Orsera soppressi sol perchè ita-
liani.

Tutta Italia, da Trento a que-
sta nostra estrema sponda sicu-
la, con profondo accoramento
in se riscuote il grido di dolore
dei fratelli giuliani, e ad essi ri-
volge la sua ardente solidarietà,
perchè sia ad essi di conforto
nella tragica ora del loro mar-
tirio, e sia monito e protesta,
verso gli oppressori e verso i
vincitori i quali dovrebbero, per
averlo promesso, assicurare la
libertà e l'indipendenza dei po-
poli.

Non nazionalismo, questo, se
nazionalismo vuol dire - come
quello jugoslavo - aggressione
al diritto altrui; ma patriottismo
sacro, perchè difesa legittima

Il Prof. Rizzo all'AZIONE LIBERALE.

Il Prof. Arr. Giovannattista Rizzo, consultore nazionale,
membro della Giunta Esecutiva del P. L. I. e presidente del
Comitato Regionale Siciliano, ha inviato al nostro giornale il
segguente saluto augurale.

Carli Arr. Rizzo,

Il settimanale "Azione Liberale" corona degna-
mente i vostri sforzi per l'affermazione della ideal-
liberali in provincia di Trapani e, nello stesso tem-
po, prepara ulteriori sviluppi della vostra appassio-
nata opera di proselitismo. Efficace mezzo di edu-
cazione politica in un momento così delicato per
il nostro Paese, esso contribuirà, con il pubblico
dibattito di problemi politici, economici e sociali,
ad accrescere quell'attitudine all'autogoverno che
costituisce il presupposto di ogni sana democrazia.

Con fervidi voti di successo, vi saluto cordial-
mente.

29928

della propria casa, della pro-
pria famiglia, del proprio san-
gue.

A questa difesa, anche se vi-
ni, non possiamo né dobbiamo
rinunciare.

Noi siamo, sì, una nazione
vinta, pur avendo per circa due
anni, con la Marina, con l'Eser-
cito, coi partigiani, con lo spi-
rito e con le sofferenze di tutto
il popolo, contribuito alla vitto-
ria delle Nazioni Unite. Ma un
popolo vinto, specialmente se
in una guerra non voluta, può
sopravvivere e rinascere, e so-
lamente se sa sopportare la vit-
tura con patriottismo e con di-
gnità di fronte al vincitore.

Matura in questi giorni la con-
danna la decisione per la quale
tutta Italia è in ansia.

Vinti, noi non abbiamo la
possibilità materiale di difendere
il nostro diritto.

Ma possediamo un'arma
coda e salda, che nessuno può
toglierci: quella spirituale, la
cui azione finisce sempre col
prevalere nella storia del popolo.
Razza, tradizione, lingua, cultura
sono legami che non si spezzano
né con la forza, né con la ter-
rore, sono fonte vera di dignità
di un diritto che è perenne per-
chè si basa sulla giustizia.

Nulla noi vogliamo conserva-
re che sia di altrui. Ma nulla ci
sia tolto che è italiano, e per
cui fu sparso, nell'altra guerra,
tanto sangue di morti, di mutili,
di combattenti.

L'Italia vuole pace ed am-
nicizia con tutti, per sanare le
proprie vastissime piaghe e per
una seconda collaborazione eu-
ropea; ma pace ed amicizia
non possono fondarsi che sulla
onestà, comprensione e sul reale
rispetto delle reciproche giuste
ragioni. L'usurpazione e l'espo-
lazione scavano fossi incolmabi-
li e creano, per il futuro, nuovi
irriducibili e nuove cause di
conflitti.

Intendano i vincitori il proprio
dovere innanzi alla Storia, e sia
la loro decisione tale da evitare
una nuova bancarotta della giu-
stizia internazionale.

Con questa speranza, ogni
cuore italiano grida la sua pas-
sione ai fratelli della Venezia
Giulia.

Non non ammettiamo ad
tra verità storica che quella
garantita dai fatti

VOLTARE